

Sentiero Urbano della Libertà n° 3

Tappa 12 Via Salvi – incrocio Via Formenton



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Viale Trissino, si deve percorrere **Via Valdagno**: arrivati in **Via Borgo Casale**, si devia a destra per qualche decina di metri e poi a sinistra per **Stradella Forti in Corso Padova**. Arrivati in **Corso Padova**, di fronte inizia **Via Salvi** che si percorre fino all'incrocio con **Via Formenton**.

Monsignor Barbieri – riunione cospirativa

In Via Formenton n° 11 abitava un gran trascinatore dell'associazionismo giovanile cattolico, monsignor Barbieri. Fu per molto tempo assistente diocesano dell'Azione Cattolica, ricercato consigliere da parte di molti cattolici.

In questa abitazione si svolse una delle riunioni più convulse per gli iscritti dell'Azione Cattolica. Il 15 novembre 1943, primo giorno utile concesso dal bando ai renitenti per presentarsi al Distretto, venne convocata la Consulta diocesana dell'Azione Cattolica. Il vescovo mons. Zinato ricordò che *“nessun iscritto, e meno ancora se dirigente, può assumere, come tale, attività partigiane.”*

Ma già alcuni dirigenti avevano già fatto questa scelta.

I due fratelli Fraccon erano dirigenti, Graziella della FUCI femminile, Franco era delegato studenti della GIAC. Giorgio Mainardi, delegato della GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), era da qualche giorno in Centro Italia nel tentativo di collegarsi col Governo del Sud e fu ucciso pochi giorni dopo, il 23 novembre 1943.

"Dopo la riunione della consulta del 15 novembre, mons. Bruno Barbieri, delegato vescovile per l'Azione cattolica, promosse in casa sua una successiva riunione alla quale parteciparono Mariano Rumor, Giacomo Prandina, Gino Massignan e altri esponenti dell'Azione cattolica, assenti alla riunione della consulta del 15 novembre. Il problema all'ordine del giorno era identico a quello affrontato da mons. Zinato: l'Azione cattolica doveva restare fuori dalla lotta attiva o entrare nel movimento di opposizione armata?"

Giacomo [Prandina] ed io - afferma il Massignan - eravamo del parere di dover agire. C'erano già formazioni comuniste e del Partito d'Azione e noi cattolici non potevamo stare alla finestra. Ci consigliarono di dimetterci e di agire fuori dell'associazione per non comprometterla. E così facemmo. [...] Io presi contatto con Torquato Fraccon. Conoscevo bene la figlia Graziella che era della FUCI."

Iniziò così la sua avventura partigiana a fianco di Torquato Fraccon, collaborando con lui in quello stesso mese per trasferire in Svizzera alcuni ebrei."

P. Gios, E. Reato, R. Paoletto, L. Dal Lago, "Il coraggio di una scelta", Messaggero 2010, p. 23-24